

# Sindrome finlandese

Autor(en): **Galli, Giovanni**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **76 (2004)**

Heft 1

PDF erstellt am: **16.08.2024**

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Sindrome finlandese

*Ai tempi della guerra fredda era in uso un vocabolo ormai sparito dal linguaggio corrente: finlandizzazione. Veniva impiegato quando uno Stato o una regione, pur restando autonomi, subivano di fatto i condizionamenti del vicino più forte, che ne limitavano la libertà d'azione sul piano internazionale, come era capitato con la Finlandia all'epoca dell'ex Unione Sovietica. Ai nostri giorni il termine finlandizzazione potrebbe essere applicato, con un significato completamente diverso, all'esercito, che a furia di continui interventi di ridimensionamento non potrà sottrarsi a medio termine alla scelta di adottare un modello di tipo finlandese: un nucleo fortemente professionizzato, fatto per lo più di quadri (l'effettivo attuale si aggira attorno alle 32.000 unità, in parte impiegate all'estero) e un'ampia riserva di milizia, da mobilitare all'occorrenza.*

*La Svizzera ha sempre guardato e continua a guardare con interesse alla Finlandia, un piccolo Paese non allineato (4,5 milioni di abitanti) che durante la seconda guerra mondiale era riuscito a tener testa all'Armata Rossa. Le analogie geopolitiche con il contesto finlandese non autorizzano affatto a dare per certo l'importazione del modello così com'è, ma visti i chiari di luna finanziari è lecito porsi alcuni interrogativi. Nel maggio scorso gli svizzeri hanno dato il loro consenso ad un esercito fatto per funzionare con 4,1 miliardi di franchi. Le cose però non stanno andando come credono. Le risorse a disposizione per le forze armate si stanno vieppiù riducendo. Il bilancio è già stato diminuito a 3,8 miliardi. Con l'ultimo programma di armamento è stato stabilito un primato negativo in termini di investimenti. Alla difesa nazionale inoltre non viene dedicato più dello 0,9% del prodotto interno lordo. I vertici del DDPS sono sottoposti a continue pressioni. Per mantenere ad un livello accettabile gli investimenti nelle nuove tecnologie, che dovrebbero compensare la riduzione degli effettivi, devono assolutamente ridurre le spese di funzionamento. Il che significa razionalizzare il più possibile, eliminando servizi e funzioni ritenuti non più prioritari, come ad esempio nel campo della logistica. Entro il 2006 dovranno essere soppressi nel settore della difesa 1.100 posti di lavoro, entro il 2011 altri 1.400. Basterà? Recentemente il capo dell'esercito, comandante di corpo Christophe Keckeis, ha detto che per la sostituzione di tre squadriglie di Tiger con nuovi aerei da combattimento polivalenti non si potrà più attingere al programma d'armamento classico, ma si dovranno cercare risorse extra. Non è una buona premessa per il successo dell'operazione.*

*Tutto questo anzi proietta un'ombra sul futuro dell'esercito di milizia e sull'effettiva possibilità che le forze armate riescano ad assolvere il compito loro assegnato. Fare tutto con risorse sempre più scarse diventerà presto una missione impossibile. Quindi, o ci si batte con le unghie e con i denti per frenare questa tendenza all'erosione delle spese per la difesa, o si modificano i compiti dell'esercito, adeguando di conseguenza la sua struttura. Altrimenti la prospettiva di ritrovarsi con un esercito sostanzialmente diverso da quello votato diventerà presto realtà, con buona pace di tutti coloro che, popolo e Cantoni in prima fila, hanno creduto in questa riforma.*

*Magg Giovanni Galli*